

# Tex, Ken Parker e Facebook – di Anto J. Mariani

Quando un secolo fa leggevo Tex ...

mi attirava soprattutto il momento in cui le sparatorie e  le scazzottate cedevano il passo al rifocillamento: la scena mostrava *Aquila della Notte* (il nome navajo di Tex) dentro un saloon, seduto con il muro di spalle (perché non si sa mai) a gustarsi con il fido *Kit Carson* una meritata bistecca, con contorno di patatine ben fritte.

E' lì che meglio apprezzavo l'avventura perché *l'immaginario si faceva più prossimo alla realtà quotidiana* di noi tutti. Certo, non mi sfuggiva – e mi rammaricavo di questo – che la realtà fosse sempre parziale, anche perché di donne quasi niente.

Poi, per fortuna, arrivò nelle edicole Ken Parker e, lì, l'immaginario e la realtà vera si fondevano pagina dopo pagina, non solo perché il disegno era più accurato, ma anche perché gli argomenti trattati spesso esulavano dagli standard western; in più, *meraviglia delle meraviglie, la componente femminile si faceva sentire (e, soprattutto, vedere)*.

E non finiva lì: il protagonista *non era uno spaccamonti*, aveva più di una debolezza e, inoltre (strano a dirsi in un fumetto) *non era una copia perenne di sé stesso come fosse estratto dal congelatore*, maturava e, man mano, gli anni sulle spalle si facevano sentire. Oh, finalmente, la vita pulsava!

Ecco, se c'è una cosa su Fb che mi disturba, è il passare in rassegna post che, non di rado, *mettono in contatto non con il mondo, ma con la sua rappresentazione*. Troppo di sovente la puntualità dell'avvenimento appena accaduto, con la sua interpretazione istantaneamente generica e vaga, prende il

sopravvento su un modo d'intendere strutturato, documentato e sequenziale.

Se guardiamo bene, il *fattore muscolare*, del ben piazzato, del vincente ad ogni costo (alla Tex Willer), prende la scena e *lascia nell'ombra quell'indefinito che può permettere la fuoriuscita di una benvenuta debolezza*. Ne deriva che, anche qui su Fb, la componente femminile (parte fortunatamente integrante in entrambi i sessi, che ci permette di risultare un tantinello accettabili), stenta a manifestarsi, figuriamoci ad affermarsi.

Ciò che viene prevalentemente mostrato ci tiene enormemente all'impressione che si vuole dare ed è *il frutto non tanto dell'esperienza vissuta o studiata*, ma dell'idea approssimativa che ci si è fatti (attraverso puntate fugaci su Google o tramite improvvisati "motivatori" oppure mediante i talk show). Prescindere dall'utilizzare i social, *equivarrebbe ad un'autoesclusione dal campo dove si gioca* più di un campionato (ad esempio, quello dei simpatizzanti dell'Ercolino politico sempre malamente in piedi, ma anche quello dell'orientamento educativo delle persone in crescita).

Meglio esserci per tentare di sensibilizzare e portare quanto più possibile segmenti di realtà che possano incentivare lo scandagliare i fondali dell'esistenza. Ben sapendo che *Tex frequenta assiduamente la palestra per ostentare virilità al massimo grado (nonostante i suoi 72 anni), mentre Ken Parker ci tiene di più a cederti il passo quando si aprono le porte dell'ascensore*.